

POLEMICA PER LA FRASE IN UN PROGRAMMA TV

“L'avvocato Ambrosoli se la cercava” Bufera su Andreotti

Il senatore fa dietrofront: “Frainteso”

FLAVIA AMABILE
ROMA

Perché venne ucciso Giorgio Ambrosoli? Lo chiede Gianni Minoli a Giulio Andreotti e il senatore a vita - sorprendendo tutti - risponde: «Se l'andava cercando». Parole che hanno provocato sconcerto, amarezza e scatenato una bufera su uno dei politici più discussi della storia italiana. A condannarlo sono esponenti politici, di entrambi gli schieramenti, così come del figlio dell'avvocato ammazzato su mandato di Michele Sindona, mentre Andreotti si difende spiegando che si tratta di «un grave fraintendimento».

La frase contestata è contenuta nella puntata de «La storia siamo noi» dedicata alla memoria di Ambrosoli andata in onda ieri sera. Alla domanda sui motivi per cui il liquidatore dell'impero di Michele Sindona sia stato ucciso Andreotti ri-

sponde: «Questo è difficile, non voglio sostituirmi alla polizia o ai giudici, certo è una persona che in termini romaneschi se l'andava cercando».

L'avvocato milanese Ambrosoli era stato nominato nel '74 unico commissario liquidatore della banca Privata Italiana di Sindona. Venne ucciso a Milano, a 46 anni, la sera dell'11 luglio 1979 dal sicario americano Joseph Aricò, ingaggiato proprio dal banchiere siciliano, poi condannato all'ergastolo.

Per il figlio di Ambrosoli, Umberto, quella del senatore a vita «è una frase che si commenta da sola» e che è «l'opposto del sentire comune». «Il ruolo di Andreotti è già stato chiarito in ben due sentenze: la prima su Sindona e la seconda a Palermo. Il suo operato è sotto gli occhi di tutti». Da quella esperienza, afferma Umberto Ambrosoli, «il mondo economico finanziario ha

fatto tesoro per cambiare qualcosa, il mondo politico sembra non aver fatto nulla».

Ma dal mondo politico di maggioranza e di opposizione arrivano numerose reazioni di condanna. Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano si dice «sorpreso che 30 anni dopo il presidente Andreotti continui a mostrarsi più vicino a Sindona che all'avvocato Ambrosoli», il quale «non se l'è andata a cercare, ma ha ricevuto, senza sollecitarlo, un incarico professionale gravoso», «non ha tirato a campare» ed alla fine «ha pagato il prezzo più alto». «Parole gravissime» quelle di Andreotti, dice anche il vicepresidente dell'antimafia Fabio Granata (Fli): «Andreotti se vuole trovare l'esempio vero di chi se l'andava cercando pensi a Salvo Lima».

Dalle file dell'opposizione Walter Veltroni su Facebook scrive che quella di Andreotti è «una dichiarazione incredibile»

e che «se non si ha voglia di futuro, il passato ritorna». Parole «inaccettabili» per Giuseppe Lumia (Pd). «Affermazioni gravissime», dice Emanuele Fiano, sempre del Pd: «per noi Ambrosoli rimane l'eroe borghese che non piegò la testa di fronte a nessuno», mentre le parole di Andreotti sono «il peggior ricordo di quei poteri italiani che lasciarono Ambrosoli da solo». E infine Beppe Grillo e l'Idv: «Ad Andreotti va revocata la nomina di senatore a vita».

In una nota Andreotti replica dicendosi «molto dispiaciuto che una mia espressione di gergo romanesco abbia causato un grave fraintendimento sulle mie valutazioni delle tragiche circostanze della morte del dottor Ambrosoli. Intendevo fare riferimento ai gravi rischi ai quali il dottor Ambrosoli si era consapevolmente esposto con il difficile incarico assunto».

www.lastampa.it/amabile



L'incarico di Giorgio Ambrosoli

- 1974** La Banca d'Italia indaga sulle attività finanziarie di Michele Sindona; concede anche prestiti alle sue banche (Unione e Privata Finanziaria) nel tentativo di salvarle
- 1974** Il governatore, Guido Carli, sceglie Giorgio Ambrosoli, 40enne avvocato milanese, come commissario liquidatore delle attività di Sindona, nel frattempo riunite sotto il nome di Banca Privata italiana
- 1974** Prima relazione a Bankitalia: il passivo supera i 400 miliardi di lire
- 1975** Ambrosoli scopre i conti irregolari della Fasco, una holding che controlla un centinaio di aziende. Sindona lo denuncia e cominciano le minacce di morte. Scrive alla moglie: «E' indubbio che pagherò a caro prezzo l'incarico»
- 1978** Porta avanti il lavoro in un clima teso, denso di forti pressioni politiche. Scopre la voragine di un'altra banca di Sindona, la Franklin di New York
- 1979** I giudici statunitensi, che indagano su Sindona, inquisiscono Ambrosoli, come fosse lui il bancarottiere
- 1979** Ambrosoli è assassinato sotto casa, a Milano, con quattro colpi di pistola
- 1984** William Aricò confessa di essere il killer, assoldato da Sindona per 115.000 dollari; muore poco dopo
- 1986** Sindona è condannato all'ergastolo; muore in carcere quattro giorni dopo, avvelenato con una tazzina di caffè

La frase si commenta da sola ed è l'opposto del sentire comune. Il ruolo di Andreotti è stato chiarito in due sentenze e il suo operato è sotto gli occhi di tutti



Umberto Ambrosoli
figlio di Giorgio

**Destra e sinistra
condannano l'uscita
Alla fine l'ex premier
costretto a precisare**